

## Il mistero della luce vera che illumina ogni cosa (Giovanni 1, 1-14)

Quante domande sull'origine prima di tutte le cose, su Dio e suo figlio Gesù, su noi stessi e il nostro destino ultimo. Quante ipotesi, quante indagini, quante ricerche ... Ad ogni probabile risposta ecco nuove domande. Giovanni apre il suo Vangelo con una grande visione che vuol rappresentare gli inizi del tutto, l'annuncio della venuta di Gesù luce vera, luce che illumina ogni uomo e che ci ha fatti figli di Dio e suoi fratelli.

E' un canto che si sviluppa con un rincorrersi di immagini fortemente evocative e suggestive, che parlano alla mente per i richiami culturali e biblici, si rivolgono alle intuizioni profonde del cuore con le raffinate scelte stilistiche. E' un canto che coinvolge e mette di fronte alla necessità di una scelta: se riconoscere e se accogliere la Parola, se credere a quanto narrato oppure no. Non si può rimanere indifferenti.

Leggiamo dai testi proposti da Padre Cristiano per la Lectio di domenica 5 gennaio 2025, II° dopo Natale

In principio era il Verbo / il *Logos*. E' una grande cristofania: il Cristo entra in uno scenario dagli orizzonti cosmici e universali ... Ci sono due grandi inizi secondo questo inno. C'è l'inizio lontano, il principio dell'essere, il principio mirabile della creazione, cantato e illustrato attraverso quelle sette giornate di Genesi 1, che simboleggiano la perfezione. L'ebreo getta entusiasta lo sguardo sull'universo scorgendovi un'architettura mirabile, realizzata in una settimana di meraviglie. Per il cristiano c'è questo nuovo grande inizio, "in principio", che segna l'origine della nuova storia, del nuovo cosmo, della nuova organizzazione di tutto l'essere ... In principio c'era il *Logos*, la Parola, il Logos è il Cristo ... Nelle pagine dell'Antico Testamento la parola di Dio ha una dimensione da far pensare ad una personificazione ... è realtà viva, continuamente operante (Geremia 23, 29). Il Logos del Prologo si mette subito in azione, come la parola divina dell'Antico Testamento, ed è il creatore: entrato nel vasto scenario del Cosmo all'improvviso diventa luce. Secondo la Genesi la prima cosa creata è stata la luce; ora la luce riappare in una maniera assolutamente nuova, perché è connessa con un'altra realtà, la vita. "In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini" (Gv 1, 4): Dio in Cristo manifesta la sua luce e la sua vita. Tutto l'inno è pervaso di luce: la luce è immagine e simbolo di Dio. Infatti la luce è contemporaneamente esterna a noi e penetra dentro di noi: Dio è insieme lontano e vicino. Dio è distante (io non afferro la luce; è una sorgente al di fuori di me), eppure la luce mi pervade, mi avvolge senza che io me ne accorga e mi rende visibile agli altri. La luce mi scalda e mi illumina. Ecco allora la luce diventare la rappresentazione solenne e grandiosa del *Logos*, che è, come Dio, fonte di vita. Ma subito emerge un'antitesi: la luce richiama in modo dialettico le tenebre (celebre dualismo giovanneo). Luce e tenebre si sfidano a battaglia sull'orizzonte di questo mondo, si scontrano ininterrottamente. Per Giovanni il contrasto tra luce e tenebre non è di tipo apocalittico, non è battaglia definitiva, che distrugge tutta la storia quasi fosse pervasa solo da tenebra. Per Giovanni la lotta si svolge nella storia e ne costituisce la trama. E' un movimento oscillatorio tra la luce e le tenebre. "La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta" (Gv 1, 5).

"Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo" (Gv 1, 9): il Cristo entra in scena, egli è la Parola, la Sapienza, la Luce, la Vita. Attorno ci sono le tenebre, ma egli si erge con lo

splendore della luce che non può essere schiacciata ... (Ci sarà chi non lo riconosce e non lo accoglie – Gv 1, 10-11) – ma) “A quanti lo hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio” (Gv 1, 12) ... il credente non soltanto accoglie il Cristo, ma entra in lui, abita in lui, vive immerso in lui. E così non è più un estraneo, diventa figlio di Dio ... E' una generazione che si realizza con l'intervento di Dio ... la carne e il sangue ci fanno creature, mentre diventiamo figli attraverso questo misterioso processo della generazione divina ... Cristo è il nostro modello e la nostra generazione è modellata sulla sua.

“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” (Gv 1, 14): il Logos che diventa carne è il grande paradosso. Due estremi si congiungono: la carne, fragilità estrema, si unisce alla divinità. E Cristo, figlio di Dio, ha posto la sua “presenza” in mezzo a noi. Questa presenza è il traguardo di un itinerario iniziato nei cieli, che termina quaggiù sulla terra, e precisamente nella fragile realtà dell'uomo. (da Gianfranco cardinale Ravasi)